

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 5

NOTA SULL' ESERCIZIO DELLA QUESTUA DA PARTE DEI RELIGIOSI	pag. 73
TRADUZIONE ITALIANA DELL' "ENIM" DELLA FORMULA CONSACRATORIA DEL CANONE (Riservato)	" 76
SEMINARI REGIONALI (Riservato)	" 78
RESCRITTO DELLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO CIRCA L' ADEMPIMENTO DEL PRECETTO FESTIVO DELLA S. MESSA IL POMERIGGIO DELLA VIGILIA A BORDO DELLE NAVI	" 81
INDICAZIONI TECNICHE PER L' ESAME DEI "LINEAMENTI PER UNA RATIO INSTITUTIONIS SACERDOTALIS"	" 82
ATTI DEL SYMPOSIUM DEI VESCOVI D' EUROPA	" 83
PERIODICO "LA VETTA"	" 84

ROMA, 30 MAGGIO 1968



**NOTA SULL'ESERCIZIO DELLA QUESTUA  
DA PARTE DEI RELIGIOSI**

*La presente nota, dopo essere stata approvata dal Comitato Vescovi-Religiosi, fu presentata all'Assemblea Generale dell'Episcopato italiano, che nella sessione del 23.2.1968 l'ha ratificata con la maggioranza prescritta; fu inoltre rimessa alla Sacra Congregazione per i Religiosi in data 29.2.1968 che, con lettera n. 9778/59 del 3.5.1968 espresse "parere favorevole affinché la deliberazione presa in merito dalla C.E.I. venga debitamente promulgata", aggiungendo altresì che sembrava "molto opportuno il suggerimento di studiare altre forme di questua, con le quali si possa sostituire quella attualmente praticata".*

*Pertanto questa nota, a norma del Motu proprio "Ecclesiae Sanctae"(1, 27 § 1) diviene obbligatoria in tutto il territorio nazionale.*

*Roma, 15 Maggio 1968*

Il Comitato Italiano dei Vescovi e Religiosi prende in esame i problemi pastorali connessi con l'esercizio della questua da parte dei religiosi, tenendo presenti le facoltà attribuite alle Conferenze Episcopali Nazionali dal Motu proprio "Ecclesiae Sanctae", 1, n.27 § 1, e i limiti assegnati a tali facoltà dal dovere di ascoltare i Superiori Religiosi interessati e dal riaffermato diritto di questua di quegli Ordini che per costituzione si chiamano e sono mendicanti (ib).

I. - In proposito rileva:

1). Non si disconosce che un retto ed appropriato esercizio della questua conserva tuttora nel nostro tempo un suo valore per determinati atteggiamenti spirituali che provoca nelle famiglie religiose e nei singoli individui che la praticano, e insieme in coloro che da essa sono indotti ad un esercizio della carita'. Si ritiene che la riaffermazione del diritto di questua per gli Ordini Mendicanti da parte del Motu proprio "Ecclesiae Sanctae" non sia una semplice conservazione di un anacronistico privilegio, ma abbia la sua giustificazione nel riconoscimento di questo suo perdurante valore.

2). Si rileva pero' che mentre molti addetti alla questua edificano col loro esempio di pietà, discrezione e correttezza, anche esteriore, ve ne sono non pochi che non si dimostrano preparati a questo compito così delicato.

3). Si ritiene inoltre che l'esercizio della questua perde la sua funzione di testimonianza e diventa addirittura controproducente nel nostro tempo se esercitata in circostanze tali che i "lontani" sono infastiditi e resi più ostili alla fede, e anche i buoni non ne rimangono edificati.

II. - Si propone pertanto:

a). Siano invitati i Superiori interessati a curare diligentemente la preparazione umana e spirituale dei Religiosi destinati alla questua ed a scartare rigorosamente quelli che non sono adatti a questa delicatissima attività.

b). Siano osservate scrupolosamente le prescrizioni canoniche circa il dovere di ottenere il permesso degli Ordinari dei luoghi. Gli Ordinari a loro volta si valgano di questa circostanza per vigilare sul retto e decoroso esercizio della questua, non concedendo il permesso o anche revocandolo in caso di palesi inconvenienti.

c). In ogni caso non si eserciti la questua in luoghi pubblici, intendendo con questo termine i pubblici esercizi e ogni altro luogo in cui per qualsiasi motivo anche religioso convengono molte persone liberamente e indiscriminatamente (ad es. alberghi, porti, stazioni ferroviarie, luoghi di villeggiatura, spiagge, campi sportivi, cinema, bar, treni, negozi, ecc.).

d). Si ritiene pure non opportuno l'esercizio della questua anche in occasione della visita al Camposanto nei giorni dei morti.

In ogni caso rimane proibito ai religiosi, nell'atto della questua, di farsi accompagnare da bambini o bambine.

III. - Nello spirito di quanto indicato nel decreto "Perfectae caritatis" n. 13 e nello stesso Motu proprio "Ecclesiae Sanctae" II, 23, gli Istituti Religiosi si studino di preferire alla questua, per quanto e' possibile, "nuove forme...., che nel nostro tempo rendano piu' efficace l'esercizio e la testimonianza della poverta' " volontaria:

-----

SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI

Prot. N. 9778/59

Roma, 3 Maggio 1968

Eccellenza Reverendissima,

E' qui giunta la "Nota sull'esercizio della questua da parte dei Religiosi", redatta dal Comitato Italiano dei Vescovi e Religiosi, e trasmessa dall'Eccellenza Vostra Reverendissima con il pregiato foglio n. 614/68, in data 29 Febbraio u.s..

La suddetta Nota, compilata conformemente a quanto prevede il Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae" (I, n. 27), mentre rispetta e riafferma il diritto di questa da parte degli Ordini mendicanti, contiene anche sagge norme miranti ad eliminare tutto cio' che puo' apparire disdicevole in questa delicata attivita'.

Sembra, inoltre, molto opportuno il suggerimento di studiare nuove forme di questua, con le quali si possa sostituire quella attualmente praticata.

Questo Sacro Dicastero esprime, pertanto, parere favorevole affinche' la deliberazione presa in merito dalla Conferenza Episcopale Italiana venga debitamente promulgata.

Ringraziandola delle Sue cortesi premure, mi valgo della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio.

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
devotissimo in Domino

I. Card. Antoniutti  
pref.

+ Antonio Mauro  
segr.

-----

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. ANDREA PANGRAZIO  
Arcivescovo - Vescovo di Porto e S. Rufina  
Segretario Generale della C.E.I.  
R O M A

**TRADUZIONE ITALIANA DELL' "ENIM" DELLA  
FORMULA CONSACRATORIA DEL CANONE**

*La Segreteria di Stato, con lettera n. 112468 del 13.5.1968 indirizzata all'Ecc.mo Segretario Generale della C.E.I., ha notificato quanto segue:*

Mi riferisco al Pro-memoria della C.E.I. in data 23 febbraio scorso, a firma dell'Ecc.mo Vescovo di Crema, concernente la traduzione italiana dell'enim della formula consacratrice del Canone Romano.

Questo Ufficio si reco' a premura di sottoporre tale documento al "Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia" e alla S. Congregazione per la dottrina della Fede, insieme con alcuni altri autorevoli esposti, nei quali si criticava la versione "poiche'" della citata particella latina.

Per venerato incarico, trasmetto ora a cotesta Conferenza Episcopale copia delle lettere con cui il Consiglio e il Dicastero predetti hanno espresso il loro parere circa la menzionata questione.

*Allegati, trasmessi da S.E. Mons. Giovanni Benelli, Sostituto della Segreteria di Stato, con la succitata lettera:*

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA

Prot. n. 679/68

Citta' del Vaticano, 4 aprile 1968

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento alle Sue lettere del 5 e 30 marzo scorso (Prot.n. 114299), riguardanti la traduzione dell'enim nelle parole della consacrazione del Canone Romano, posso cosi' riassumere il pensiero del "Consilium".

1. Siamo pienamente d'accordo con le personalita' interpellate che lo enim ha valore piuttosto retorico, esigito dallo stile latino; e che quindi nelle traduzioni in lingua moderna puo' venire omissa senza alcun danno per la frase.

2. L'enim e' stato tradotto perche', come gia' ebbe a precisare il Se-

gretario di questo "Consilium" in una lettera a Vostra Eccellenza in data 16 febbraio (Prot. n. 322/68) così volle la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede. Avendo questa S. Congregazione esigito la traduzione di tale parola nelle altre lingue, non si poteva ometterla nel testo italiano. La scelta del termine è stata fatta tenendo conto dei termini usati nelle altre lingue.

3. La possibilità di un'eventuale mutazione della versione va considerata non solo in relazione al testo italiano, ma all'insieme delle traduzioni. Sembra che, in questo momento, chiedere alle Conferenze Episcopali di cambiare un testo già entrato nell'uso (fuori d'Italia da diversi mesi) provocherebbe degli inconvenienti pratici di polemiche, discussioni e recriminazioni molto superiori all'inconveniente di tollerare temporaneamente i testi approvati.

4. Con la pubblicazione delle nuove anafore, si dia alle Conferenze Episcopali la possibilità di non tradurre l'enim, a meno che la natura della lingua non lo esiga o lo tolleri molto bene.

5. Quando sarà pubblicato il nuovo Ordo Missae, e anche nel Canone Romano le parole della consacrazione saranno uniformate ai nuovi testi, si uniformi anche la traduzione, omettendo la parola corrispondente all'enim.

In breve, il sommo avviso del "Consilium" sarebbe di procedere con prudenza, nella linea sopra indicata, evitando le discussioni inutili. Infatti anche con le traduzioni ora in uso, a giudizio anche di ottimi teologi, non sembra fondato il dubbio della validità della consacrazione avanzata da alcuni. Né sembra reale l'altro timore del nascere o diffondersi di altri errori circa il mistero eucaristico.

Voglia gradire l'espressione del mio distinto ossequio, mentre approfitto della circostanza per confermarvi

di Vostra Eccellenza Rev.ma  
devotissimo

A. Bugnini  
Segretario

+ Benno Card. Gut  
Presidente

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Prot. n. 2131/67

Roma, 2 maggio 1968

Eccellenza Reverendissima,

È regolarmente pervenuto a questa S. Congregazione il pregiato Foglio n. 112468 dell'8 aprile p.p., con il quale Vostra Eccellenza Reverendissima attirava l'attenzione sulla polemica sorta attorno alla traduzione del-



l'"enim" latino, con "poiche'" nel Canone Romano, e chiedeva in pari tempo il parere in proposito di questo S. Dicastero.

In merito mi reco a dovere di comunicarLe che questa S. Congregazione ha attentamente esaminato gli allegati che Vostra Eccellenza aveva qui trasmessi con la precitata Lettera, per documentare il punto di vista di coloro che contestano la legittimita' di tale traduzione; ma essa non ritiene errata dal punto di vista teologico - il solo che sia specificamente di competenza di questa S. Congregazione - la traduzione adottata. Le considerazioni accampate da coloro che sono di parere diverso non erano sfuggite ai periti di questa S. Congregazione al momento in cui fu concesso il nulla osta per la traduzione italiana del Canone Romano.

Questa S. Congregazione ritiene d'altronde degne di considerazione le proposte avanzate con il Foglio del 4 aprile diretto a cotesta Segreteria di Stato da parte del "Consilium" per la S. Liturgia circa la possibilita' pratica di eliminare in futuro dal testo italiano del Canone Romano la particella tanto contestata: soluzione che non avra' contrario questo S. Dicastero, mentre sembra godere del favore unanime dell'Episcopato Italiano.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di ben distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
dev.mo

+ Paolo Philippe  
Segretario

**RISERVATO**

## SEMINARI REGIONALI

*Durante la scorsa Assemblea Generale si sono riuniti gli Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Regionali interessate ai temi sollevati dall'attuale momento dei Seminari Regionali d'Italia. In tale riunione e' stato costituito un Comitato ristretto, formato dagli Ecc.mi: Mons. Loris F. Capovilla, Arcivescovo di Chieti; Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno; Mons. Valentino Vailati, Vescovo di San Severo. Detto Comitato ha tenuto un'adunanza nei giorni 12 e 13 marzo 1968; ne pubblichiamo il verbale per opportuna conoscenza dei Vescovi interessati.*

A seguito della proposta avanzata il 23 febbraio 1968 alla Domus Mariae (Roma) nell'incontro di Vescovi interessati alla situazione attuale dei Se



minari Regionali d'Italia, il ristretto Comitato - composto dei monsignori: Vailati, Vozzi e Capovilla - si e' riunito a Chieti nei giorni 12-13 marzo corrente: la sera del 12 per un'esplorazione generale; il giorno dopo per la lettura, discussione e redazione di pensieri e proposte che sembrano riflettere la "mens" dei presuli avvicinati di proposito o consultati.

1 - Il "punctum saliens" della questione e' questo: I Seminari Regionali non hanno esaurito la loro missione, ne' si puo' immaginare che la concluderanno in un prossimo futuro. Si avverte invece l'esigenza di studentati teologici a piu' alto livello - pertanto interdiocesani - anche per diocesi attualmente ricche di vocazioni e dotate di personale specializzato. I Seminari Regionali rispondono appunto a questa esigenza. Ne consegue che i Vescovi sono tenuti a trarre le debite conclusioni.

2 - In questa fase di studio circa la nuova strutturazione delle diocesi italiane si ravvisano non poche difficolta', a causa dell'incertezza che domina in taluni ambienti diocesani, rendendo meno proficuo l'interessamento che ciascun Presule col suo presbiterio e' tenuto a portare alla vitalita' del Seminario Regionale.

3 - L'Episcopato di ogni regione, disposto ad assumere piena responsabilita' di governo dell'Istituto, ritiene urgente che vengano rivedute e riproposte le "Norme per i Pontifici Seminari d'Italia", rendendole effettivamente obbligatorie, al fine di dirimere eventuali contestazioni. Si potrebbe prevedere, nel regolamento, la possibilita' di affiancare degli esperti ai Vescovi preposti alla Commissione di vigilanza, ad imitazione delle Commissioni Tridentine di disciplina ed economica stabilite per i Seminari Diocesani.

4 - Urge favorire un accordo con gli studentati dei religiosi, per concorrere insieme a formare in ogni regione uno studio teologico degno di questo nome e adatto ai nostri tempi. L'incontro inteso a dare su questa proposta indicazioni sufficientemente esplicite dovra' avvenire a livello delle Congregazioni romane: Educazione Cattolica e Religiosi.

5 - La situazione economica non cessa dal creare imbarazzo e mettere in allarme parecchi Vescovi. Purtroppo devesi ancora creare la mentalita' dell'aiuto da darsi al Seminario Regionale: si sta lavorando in questo senso, ma occorrera' un ragionevole spazio di tempo perche' se ne vedano i frutti. Da cinquant'anni e piu' la responsabilita' ad ogni livello era stata assunta dalla Santa Sede.

#### **Alcuni suggerimenti:**

a) La Congregazione dell'Educazione Cattolica provveda alla liquidazione del personale laico, e alla sistemazione del personale ecclesiastico a norma degli attuali statuti. Contemporaneamente i Vescovi si impegnino con ogni sforzo a provvedere con decoro a nuovo e definitivo rapporto di servizio coi superiori e professori riassunti o assunti "ex novo". Gli attuali

superiori e docenti extraregionali potrebbero accettare l'incardinazione in una diocesi della regione; oppure si dovrebbe fare una convenzione temporanea tra la diocesi di provenienza e una diocesi della regione; oppure - per i piu' anziani - dovrebbe scattare la pensione secondo le norme adottate dalla Congregazione.

b) Ogni Vescovo si impegni a tener libero un canonicato o mansionariato per dare ai professori la base dell'equo compenso. Si potra' anche togliere il divieto ai professori del Seminario Regionale di accedere alla catechesi delle scuole medie statali. Dovrebbero infatti venire considerati i vari aspetti della questione: utile contatto dei docenti del Seminario con gli ambienti culturali della citta', aiuto economico ai singoli e qualificazio ne dell'insegnamento stesso impartito da sacerdoti particolarmente prepara ti.

c) Circa il contributo della Santa Sede, questo il pensiero dei Vescovi per la fase di assestamento che si inaugura: pregare istantemente perche' lo importo relativo alle 40 messe "pro populo" venga ulteriormente erogato e perche' si assicurino intenzioni per il personale dei seminari. Troppe diocesi non riescono ad avere intenzioni: constatazione unanime dell'Episcopato di alcune regioni. Ci si permette di indicare anche la fonte: i tre Santuari Pontifici Italiani ed altri Santuari a carattere nazionale o regionale. I fedeli del centro-meridione affollano Loreto e Pompei e quasi tutti chiedono la celebrazione di sante messe. Si tratta di fedeli che nelle rispettive parrocchie han perduto l'abitudine di fare altrettanto.

d) Il bilancio preventivo 1968-69 dovra' essere esaminato e approvato caso per caso in un incontro collegiale: Vescovo preposto all'economia, economo, eventuali esperti e - almeno in questa fase di transizione - un inviato della Congregazione. Le situazioni sono diverse da luogo a luogo: incidono assai il numero degli alunni e l'esistenza o meno di una azienda agricola.

6 - Sembra opportuno risolvere altre situazioni -circa gli studi e la disciplina - regione per regione, con la presenza "in loco et quam primum" di un Visitatore Apostolico (Vescovo).

7 - Si desidera un'indicazione immediata, chiara ed esplicita sotto forma di autentica Istruzione:

a) Annuncio ufficiale delle disposizioni della Santa Sede circa l'assunzione da parte dei Vescovi di una nuova responsabilita'. E' necessario sia detto chiaramente per renderne edotti e convinti i sacerdoti e il popolo.

b) Al Seminario Regionale devono convenire tutti gli alunni teologi della regione. Per i liceisti la Congregazione fissi il numero che potrebbe giustificare la permanenza in diocesi.

c) Gestione economica a carico dell'Episcopato, con assicurazione che - almeno per il prossimo biennio - verra' garantito l'importo relativo alle intenzioni delle 40 messe per parrocchia.

d) Schema provvisorio, uniforme per tutta Italia, di "norme" sia pure transitorie ma obbligatorie, relative alla pietà, agli studi, alla disciplina.

**RESCRITTO DELLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO CIRCA L'ADEMPI-  
MENTO DEL PRECETTO FESTIVO DELLA S. MESSA IL POMERIGGIO DELLA  
VIGILIA A BORDO DELLE NAVI.**

SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS - N. 117555/1

Beatissimo Padre,

Il direttore nazionale dei cappellani di bordo delle navi mercantili d'Italia espone quanto segue:

Avviene non di rado che una nave giunga ad un porto la domenica mattina presto e riparta in serata.

I passeggeri o sbarcano definitivamente perche' giunti al luogo di sbarco, e in tal caso proseguono, in maggioranza, il loro viaggio verso l'interno; oppure approfittano, prima di riprendere il mare, di scendere a terra per una visita alla citta' ritornando alla nave per l'ora della partenza.

Si pone, per tutti costoro, il problema dell'osservanza del precetto festivo dato che, come l'esperienza insegna, la Messa in ora mattutina resta in tali casi deserta.

L'oratore, chiede, pertanto, alla Santita' Vostra la facolta' di rendere valida agli effetti dell'adempimento del precetto festivo l'assistenza alla S. Messa celebrata sulle navi il pomeriggio della vigilia nel caso sopra esposto.

Interpellata la Conferenza Episcopale Italiana al riguardo ha dato parere favorevole.

-----

SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS, attenta commendatione Conferentiae Episcopalis Italicae, E.mo Cardinali Praesidi eiusdem Conferentiae benigne tribuit, ad quinquennium et ad experimentum, facultatem juxta preces, servato tamen disposito N. 28 Instructionis de Cultu Mysteriorum Eucharistici Sacrae Congregationis Rituum diei 25 Maji 1967 aliisque normis de celebratione Missae in mari.

DATUM ROMAE, die 23 Aprilis 1968

+ R. Palazzini, a Secretis

I. Card. Villot, Praef.

## INDICAZIONI TECNICHE PER L'ESAME DEI

### “LINEAMENTI PER UNA RATIO INSTITUTIONIS SACERDOTALIS”

E' stato spedito, nei giorni scorsi, a tutti gli E.mi Membri della CEI, una copia del volume "pro manuscripto" "Lineamenti per una Ratio Institutionis Sacerdotalis".

Nella Presentazione (pp. 6-11) e' descritto l'iter seguito nella elaborazione e quello da attuare per l'adempimento degli altri impegni.

Ci limitiamo pertanto a dare solo alcune indicazioni tecniche utili ad una ordinata raccolta delle osservazioni.

1. - Si prevede - anche in base alle richieste avanzate nella scorsa Assemblea - che il testo possa essere dato in esame anche ad esperti diocesani (Superiori e Insegnanti del Seminario, Consiglio Presbiterale, laici qualificati etc.); per facilitare tale consultazione la Segreteria Generale ha provveduto a far stampare un congruo numero di esemplari, che potranno essere richiesti dietro versamento sul conto corrente postale n. 1/52817, di £. 1.500 a copia.

2. - Il volume e' stato stampato con particolari accorgimenti, come il numero progressivo marginale in neretto delle proposizioni e le pagine bianche per gli emendamenti o i "modus".

3. - Per la pratica redazione di eventuali emendamenti o "modus" si raccomanda di attenersi a quanto segue:

a) Nel modulo che si allega redigere - se lo si ritiene necessario - le osservazioni e considerazioni d'ordine generale.

b) Nelle pagine bianche del volume, invece, vanno scritti a mano o incollandovi foglietti dattiloscritti, gli emendamenti o i "modus" che si propongono, avendo l'accortezza di riscrivere il numero marginale di riferimento e quindi il testo esatto e per esteso del periodo che si vuole emendare o aggiungere. Il rispetto di questa norma e' importante per rendere possibile la catalogazione prima e l'esame poi di tutti gli emendamenti e i "modus" che perverranno dai Vescovi.

c) Alla Segreteria Generale della C.E.I. dev'essere spedito una sola copia del volume emendato, con firma e sigillo del Vescovo apposti sull'esterno della copertina. Nel caso quindi che si facesse una consultazione degli esperti, dalle osservazioni e dagli emendamenti annotati da questi sui volumi distribuiti, deve scaturire una redazione unica che, trascritta su un volume, diventa quella ufficiale del Vescovo.

4. - La spedizione del volume alla Segreteria Generale - in plico accuratamente sigillato - sia fatta al piu' presto possibile, e in ogni caso non oltre il 15 settembre p.v..

**N.B.** La spedizione dei volumi verra' fatta sotto targhetta delle "Edizioni Veritas".

## **ATTI DEL SYMPOSIUM DEI VESCOVI D'EUROPA**

Nei prossimi giorni sara' spedito a tutti gli E.mi Padri, Membri della Conferenza Episcopale Italiana, una copia degli atti del Symposium dei Vescovi d'Europa, tenutosi in Olanda dal 10 al 13 luglio 1967.

Il fascicolo, dal titolo "Les structures diocesaines post-conciliaires", riporta, oltre al discorso di apertura del Card. Alfrink e alla presentazione di Mons. Etchegaray, le relazioni sui tre temi di studio, cioe':

- Autorité et Obéissance dans l'Église
- Le Conseil Presbyteral
- La Conseil Pastoral.

## PERIODICO "LA VETTA"

La Pontificia Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche, presso la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, accogliendo l'invito di varie diocesi ha deciso di stampare un numero speciale del periodico, in occasione della chiusura dell'Anno della Fede, e dedicato in maniera speciale all'apostolato delle vocazioni nel periodo estivo.

Nonostante il notevole impegno editoriale e tipografico che questo numero speciale comporterà, il prezzo rimarrà invariato a L. 30 la copia. Salvo avviso contrario da far pervenire alla Pontificia Opera con la massima sollecitudine, gli stessi quantitativi di copie verranno inviati agli stessi Enti Diocesani, cui il periodico veniva normalmente inviato.





